

DISGUIDO SUI DESTINATARI DELLE 5500 MINACCE DI SANZIONI

Alisa richiama i medici no vax La lettera anche ai pensionati

Bruno Viani / GENOVA

È come la pesca a strascico: tra i destinatari delle 5500 lettere raccomandate che stanno arrivando nel solo territorio della Asl3 genovese per ricordare l'obbligo vaccinale agli operatori delle professioni sanitarie - intimando di provvedere ad assolverlo - si scoprono i destinatari più insospettabili. Compreso un ex primario novantenne del San

Martino e decine di medici over 80 che non sembrano in condizione di poter diventare diffusori del coronavirus. Semplicemente perché sono in pensione e non hanno partita Iva, quindi non svolgono nemmeno la professione privatamente. Tutti però dovranno però farsi carico di rispondere ad Alisa con una pec per giustificarsi.

La lettera-ultimatum di Alisa avrebbe dovuto essere in-

viata, attraverso le singole Asl, a tutti gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario «che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali».

Un testo garbato per presentare quello che è l'ultimatum dopo il decreto che ha definito l'obbligo vaccinale e le

sanzioni per gli inadempienti. L'incipit della lettera: «Gentile assistito, in quanto azienda sanitaria locale di sua residenza, abbiamo ricevuto dalla Regione Liguria la segnalazione del suo nominativo quale soggetto tenuto all'obbligo vaccinale anti SarsCov3, non risultante aver effettuato la relativa vaccinazione. La invitiamo a inviare entro 5 giorni dal ricevimento la nota allegata debitamente compilata mediante raccomandata o Pec».

Come sono stati individuati i destinatari? Sulla carta, incrociando i dati degli ordini professionali e del registro che include gli operatori socio-sanitari con gli elenchi dei dipendenti delle singole aziende ospedaliere e dei liberi professionisti in attività.



L'ingresso del pronto soccorso del San Martino

FORNETTI

Elenchi evidentemente non aggiornati. E anche se al momento del varo dell'operazione era messo in conto che una parte del personale sanitario a cui erano indirizzate - auspicabilmente consistente - fosse già in regola, non era previ-

sto l'effetto sui pensionati costretti a giustificarsi via Pec. E pazienza se la sanzione minacciata - demansionamento o sospensione dell'attività senza stipendi - a novant'anni non può fare paura. —